

UN ESEMPIO DI BUONA SCRITTURA NELLA TESI

Dalla tesi di Elena Chianese *Funzioni esecutive e memoria di lavoro nella disabilità intellettiva* (relatore prof. M. Orsolini, Anno Accademico 2011-12)

Creare coerenza nel testo

Analizziamo insieme un paragrafo per considerarne alcune buone caratteristiche di coerenza.

Testo di Elena Chianese	Commenti
1.3 <i>Relazione tra funzioni cognitive e intelligenza</i>	Il titolo del paragrafo anticipa con chiarezza l'argomento
Una <i>convinzione</i> abbastanza diffusa vede il quoziente intellettivo come un buon indicatore dell'intelligenza di un individuo,	La frase inizia esponendo una <u>convinzione</u> .
	SPIEGAZIONE
idea che si basa su una tradizione di studi psicometrici iniziata con <i>l'osservazione che i punteggi ai vari subtest che compongono la valutazione del QI sono, a livello statistico, altamente correlati.</i>	La frase è completata spiegando la convinzione stessa. Su quali prove si fonda?
	ELABORAZIONE
A prescindere dalla diversità e specificità delle prove, i compiti tendono ad avere prestazioni correlate tra loro e chi esegue una performance di un certo tipo tende ad avere lo stesso livello di prestazione in tutti i compiti che compongono la valutazione del QI. La presenza di questa correlazione e l'evidenza, tramite analisi fattoriale, di una porzione di varianza comune tra i vari subtest, ha spinto a pensare che possa esistere un fattore comune, denominato fattore g, responsabile del grado di intelligenza degli individui.	Questa parte del testo <u>illustra con maggiori dettagli il punto precedente</u> . Chiarisce perché l'alta correlazione tra i vari subtest di una batteria sia la prova che il QI indichi <i>intelligenza</i> .
	PROBLEMATIZZAZIONE

<p><i>Tuttavia</i> non si conosce bene la natura del fattore g: secondo Spearman (1927) sarebbe una sorta di “energia mentale” corrispondente alle abilità attentive, per Gustaffson (1984) un’abilità di ragionamento astratto, per Reed e Jensen (1992) una velocità di processamento neurale in grado di influenzare anche semplici compiti percettivi, ma nessuna di queste ipotesi è stata confermata, addirittura l’esistenza di un unico fattore in grado di spiegare la correlazione tra i subtest è stata messa in discussione</p>	<p>Questa parte del testo mette in discussione la <i>convinzione</i> da cui si è partiti all’inizio del paragrafo. <i>Tuttavia</i> indica proprio che l’autore introduce un punto di vista che contrasta un po’ con quanto affermato in precedenza.</p>
---	---

Esporre i risultati di studi sperimentali utilizzando anche una tabella che li sintetizza

2.4 Training della memoria di lavoro nell’adulto

Testo di Elena Chianese	Commenti
	<p>SINTESI INDIVIDUANDO CARATTERISTICHE COMUNI</p>
<p>La maggior parte dei paradigmi di training utilizza come campione quell’individuo adulto che possiamo definire “tipico”, maggioranza dei quali è composta da studenti universitari, sicuramente perché un loro coinvolgimento risulta di più semplice effettuazione. L’obiettivo principale è quindi quello di potenziare la memoria di lavoro attraverso il trattamento e verificare la presenza di eventuali effetti di transfer su altri meccanismi o domini non allenati.</p>	<p>L’autrice espone che cosa accomuna un gruppo di studi di cui sta per esporre i risultati.</p>
<p>Nella tabella 1 sono sintetizzate le principali informazioni riguardanti gli studi presi in esame compresi le caratteristiche del gruppo di controllo e gli eventuali effetti di miglioramento riscontrati.</p>	<p>Anticipa al lettore che troverà una tabella con la sintesi delle principali caratteristiche di questi studi</p>
	<p>ESPOSIZIONE DI UN GRUPPO</p>

	DI ARTICOLI
<p>Uno degli studi più interessanti nell'ambito dei training della memoria di lavoro è quello di Jaeggi ed i suoi collaboratori (2008) che si chiedono se sia possibile che gli eventuali effetti di un training della memoria di lavoro possano avere qualche tipo di influenza sull'intelligenza fluida, due abilità queste, spesso messe in relazione dai risultati di vari studi (Kane e Egle 2002; Friedman et.al, 2006). Il compito che i soggetti erano tenuti a svolgere è chiamato <i>N-back task</i>: i partecipanti, ai quali erano somministrati una serie di stimoli, dovevano decidere se lo stimolo corrente era uguale a quello percepito <i>n</i> stimoli prima. Si tratta in realtà di un doppio compito (<i>Dual N-back task</i>) perché gli stimoli presentati contemporaneamente sono sia visivi (ricordare la posizione di una figura) sia uditivi (ricordare il suono di una lettera) e per rispondere a ciascuno si devono premere due tasti differenti. Il livello di difficoltà è uguale per entrambi gli stimoli presentati e cresce all'aumentare dell'abilità del soggetto. I partecipanti (70 studenti universitari) sono divisi in gruppi: per 4 di questi cambia la durata del training (8, 12, 17 e 19 giorni rispettivamente), al resto non viene somministrato il trattamento (controllo passivo). Tutti i gruppi svolgono un pre-test e un post-test consistente in un compito di ragionamento visuo-spaziale (le <i>Matrici di Raven</i> ed un altro simile ma leggermente più complesso, il <i>BOMAT</i>) e in compiti per la misurazione della memoria di lavoro (lo <i>span di cifre inverso</i> e il <i>Reading span</i>, simile al <i>Listeningspan test</i>).</p> <p>I risultati mostrano un miglioramento della memoria di lavoro ed un incremento della prestazione nel compito di ragionamento visuo-spaziale direttamente proporzionale alla durata del trattamento confermando quindi l'ipotesi iniziale degli studiosi ed evidenziando come un intervento su memoria di lavoro e funzioni esecutive possa produrre risultati generalizzabili. Gli autori inoltre, esaminando il compito di ragionamento in termini di</p>	<p>Viene illustrato per primo uno studio che l'autrice considera <u>particolarmente significativo</u> e che ha <u>suscitato discussioni</u>. La struttura del testo segue le componenti essenziali di un articolo sperimentale: la principale questione indagata, il compito con cui viene indagata la questione, il disegno di ricerca (e i partecipanti), i principali risultati, la loro interpretazione</p>

<p>processi coinvolti evidenziano come condivida delle importanti caratteristiche con il compito dell'allenamento che potrebbero aiutare a spiegare il trasferimento di effetti positivi dalla prova del training alle misure di intelligenza fluida. È stato ben argomentato, continuano gli autori, che la stretta relazione tra memoria di lavoro e intelligenza fluida è dovuta al coinvolgimento del controllo attentivo nei compiti che misurano entrambi i domini, quindi una ragione per aver ottenuto questo tipo di transfer sta nell'aver allenato, tramite i compiti del training, proprio l'abilità di controllare l'attenzione. Questa capacità emerge perché il costante aggiornamento delle rappresentazioni in memoria con la presentazione di ogni nuovo stimolo del compito richiede il coinvolgimento di meccanismi di flessibilità attentiva.</p>	
	<p>COLLEGARE TRA DI LORO DUE ARTICOLI</p>
<p>Questa conclusione circa l'effetto di transfer sul ragionamento è stata contestata da Moody (2009). L'autore solleva una serie di dubbi circa la procedura utilizzata, che a suo avviso ha probabilmente inficiato la positività delle conclusioni a cui Jaeggi e colleghi sono giunti. Nello specifico fa notare come il gruppo trattato per 8 giorni e gli altri tre trattati più a lungo siano stati valutati attraverso due strumenti differenti, le Matrici di Raven per il primo e il BOMAT per i secondi, compiti simili ma non del tutto. Il problema è che l'aspetto simile dei due test (il progressivo aumento di difficoltà degli stimoli) è stato annullato da una procedura adottata dagli studiosi, il mancato rispetto della tempistica con cui il BOMAT è stato somministrato: il tempo di presentazione è stati infatti diminuito da 45 minuti a 10. Riduzione che non ha permesso ai soggetti di procedere verso item più difficili. La critica mossa quindi a Jaeggi è di aver trasformato un test di intelligenza fluida in un test di velocità dell'abilità di risolvere le analogie visive più semplici. Inoltre, continua Moody, non è vero che il training non ha</p>	<p>L'autrice discute un secondo articolo che mette in discussione i precedenti risultati, e sintetizza l'argomentazione, prima con alcuni dettagli "tecnici", poi con una riformulazione che dovrebbe permettere al lettore di comprendere meglio.</p>

<p>niente a che vedere con i test somministrati perché a suo parere le modalità con cui vengono risolte le matrici del BOMAT sono molto simili al compito visuo-spaziale di memoria di lavoro con cui i soggetti si sono allenati nel training. L'autore quindi solleva un dubbio circa le conclusioni a cui Jaeggi e collaboratori sono arrivati ma non manca di sottolineare l'importanza delle metodologie innovative utilizzate nello studio.</p>	
	<p>Nella pagina successiva trovate la tabella 1 che sintetizza gli articoli illustrati con maggiori dettagli nel testo (e di cui quello riportato in precedenza è una parte)</p>

Tabella 1										
Studi sui training di memoria di lavoro negli adulti										
Autore	Obiettivo	Soggetti	Durata	Controllo	Compiti del training	Misure di Memoria di lavoro	Test per il transfer	Distinzione tra near transfer e far transfer	Effetti sulla memoria di lavoro	Far transfer
Jaeggi et al. 2008	valutare efficacia del training e transfer su intelligenza fluida	70 adulti	8,12,17,19 giorni	passivo	Dual N-back	Span di cifre inverso, readingspan task	Matrici di Raven, Bonat	si	miglioramento nei compiti del training	ragionamento visuo-spaziale
Chein e Morrison, 2010	valutare efficacia del training e transfer	42 adulti	30-45', 20 sessioni, 1 mese	passivo	2 compiti complessi (verb. e spaz.)	Span di lettere e spaziale per MBT E ML	ragionamento spaziale e verbale, matrici di Raven, Stroop test, comprensione lettura	si	Miglioramento della memoria a breve termine verbale e spaziale	inibizione, comprensione della lettura
Schmiedeck et al. 2010	valutare efficacia del training e transfer	102 giovani, 103 anziani	100 giorni	passivo	batteria COGITO	animal span, memory updating spatial, 3 n-back	listening, counting e rotationspan, matrici di Raven, ricordo di coppie di parole	si	Miglioramenti nei compiti di aggiornamento	intelligenza fluida e memoria episodica solo giovani